

ABBONAMENTI
Anno... Lire 36-
Semestre... 18-
Trimestre... 9-
Monarchia e astero
trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8-
Avvisi comm. L. -50
Avvisi mortuari, comu-
nicati di banche ecc.
L. 1.20
Notizie nel corpo de-
giornale... L. 4.-

Anno II. - N. 175 | Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. | Venerdì, 4 ottobre 1918.

Bollettino dello Stato Maggiore austro-ungarico

(2 ottobre). Alla fronte italiana moderate lotte di artiglieria e di esploratori.

Bollettino del Quartiere Generale germanico

(2 ottobre). Nelle Fiandre, a' due lati di Cambrai e nello Champagne, respingemmo violenti assalti nemici.

In settori tranquilli della fronte, presso St. Quentin, a nord ovest di Reims e ad occidente delle Argonne, ritirammo tratti prominenti delle nostre linee in posizioni posteriori.

(Gruppo d'esercito principe ereditario, Ruperto). A settentrione di Staden facemmo nel respingere attacchi nemici, circa 100 prigionieri.

Ai due lati della strada conducente da Ypres a Moenselare e Menin il nemico attaccò reiteratamente e invano.

Egli pose piede a Ledegern. In contrattacco riprendemmo il margine orientale della località.

A nord di Menin si distinse il reggimento dei granatieri della riserva n. 100 sotto il comando del tenente colonnello von Aigodi. Sotto la guida del maggiore Panse il regg. fanti 132 si distinse particolarmente nel corso delle ultime lotte.

Il quinto giorno della battaglia di Cambrai si concluse con un completo insuccesso dell'avversario.

A nord di Sancerre reggimenti slesiani respinsero setteplici assalti nemici. Più al sud il nemico penetrò temporaneamente oltre Ablancourt, Bantigny e il sud di Blecourt su Cuvillers.

Il nostro contrattacco, durante il quale emerse nuovamente il regg. fanti n. 55, rigettò il nemico oltre Abancourt e Bantigny e liberò i valorosi württembergesi difensori di Blecourt, minacciati di aggiramento.

Presso e a mezzogiorno di Cambrai reggimenti della quotata 3.a divisione di fanteria da marina, come pure reggimenti dello Schleswig-Holstein, del Brandeburgo e della Baviera arrestarono l'impeto nemico.

Rumilly restò in mano nemica.

(Gruppo d'esercito v. Boehn). Tra le Tetelet e l'Oise la nostra fronte correa, dalla scorsa notte, ad oriente di St. Quentin, presso Berthenicourt all'Oise.

Contro i settori d'Estress-Joncourt-Lesdin furono sferrati nel corso della giornata veementi attacchi nemici.

Il nemico penetrò ai due lati di Sequehart. Contrattacchi di battaglioni della Prussia orientale e della Posnania, guidati personalmente dal comandante della divisione generale von der Chevallerie, ne lo ributtò.

St. Quentin, in cui non si trovavano truppe dei contingenti di perlustrazione, fu occupata dal nemico.

(Gruppo d'esercito del Kronprinz). Scaramucce di avamposti tra l'Ailette e l'Aisne.

A nord-ovest di Reims ritirammo le nostre truppe dalla Vesle in posizioni posteriori.

Il nemico ci seguì con deboli forze e stette, a sera, nella linea Vantelay-Villers Franquet.

Nello Champagne i francesi ripresero i loro attacchi unitari. Questi furono diretti, di mattina, contro la fronte di St. Marie a Py sino a Monthois e, nel corso della giornata, contro le nostre linee tra Somme Py ed Aure. Gli assalti sono falliti. Settori d'irruzione locale furono, per lo più, riperati dal nostro contrattacco.

Oltre alle divisioni prussiane e bavaresi, che si trovano nella mischia sin dal principio della battaglia, si distinse particolarmente il reggimento di fanteria n. 405.

Le nuove posizioni ai due lati dell'Aisne occupate da noi nel corso della penultima notte corrono da Monthois oltre Challerange e il bosco di Autry, a nord di Binarville presso e attraverso la foresta delle Argonne verso Apremont.

Avantruppe respinsero dinanzi a questa fronte molteplici azioni nemiche.

(Gruppo d'esercito Gallwitz). In impreso locali d'offesa ributtammo gli americani dal bosco di Ognon e dalle linee antime.

Abbattemmo, ieri, 27 velivoli e 3 palloni frenati nemici. — Il capitano von Schleich riportò la sua 35.a, il vice-sergente Mai la 30.a vittoria aerea

La Domenica della Gazzetta

— nel pomeriggio lunghi monotoni nostalgici —
he si fa, nelle nostre famiglie? Si legge, naturalmente! Ma che cosa? Un buon giornale illustrato? E quale? — E' facile decidere: la nostra Domenica della Gazzetta

La tragedia bulgara

La situazione nei Balcani

VIENNA, 18. Leonardo Adelt, corrispondente di guerra della «Neue Freie Presse» scrive: Oltre che le tendenze politiche fu decisiva per la risoluzione della Bulgaria la disagiata situazione economica. Il raccolto della Bulgaria è fallito ed anche all'esercito manca tutto il necessario, così che le truppe dell'ultima annata, in seguito alla mancanza di uniformi, dovettero essere rimandate a casa. Questa condizione di cose fu causa del dissolvimento dell'esercito bulgaro, che, numericamente superiore ai 150.000 uomini dell'esercito dell'Intesa a Salonicco, superando di 25.000, era però in un'infelice situazione strategica. Poiché mentre i provati reggimenti bulgari proteggevano le strade che menavano alla Bulgaria, la difesa del pianoro di Nidze e di Dobropolje era affidata a truppe levate nelle provincie occupate, cioè a Macedoni, a Turchi e ad Albanesi. E proprio contro di queste nella regione di Vodena, le truppe d'assalto franco-serbe riportarono il massimo successo.

Se l'Inghilterra ascrive la parte del leone agli inglesi, i suoi alleati protestano contro questa affermazione. E conica appare la partecipazione degli italiani allo sfondamento, perché complessivamente non vi partecipò che una compagnia e mezza di carabinieri. L'irruzione più profonda fu fatta dalle deboli divisioni serbe che si sono spinte fino ad Ueskub.

La marcia eccentrica dell'esercito dell'Intesa porta seco un allungamento della fronte tre volte maggiore di quello che fosse prima, in un terreno montano e pieno di ostacoli, lontano dalle basi di vettovagliamento. Le riserve sono difficilmente trasportabili causa il pericolo dei sottorini. Il successo militare ha posto così l'Intesa in una grave situazione e l'offerta di armistizio nella Bulgaria, accettata dal comando francese, si presenta quale una favorevole via d'uscita da una situazione precarissima.

Le disposizioni dell'armistizio

LONDRA, 3. A quanto apprende la «Reuter» l'armistizio colla Bulgaria è entrato immediatamente in vigore e continuerà fino alla conclusione delle trattative di pace. E' di natura puramente militare e fu concluso da un generale francese e non da diplomatici. Fra le disposizioni dell'armistizio vi sono anche le seguenti:

Sgombero immediato dei territori occupati della Grecia e della Serbia; immediata demobilizzazione dell'armata e consegna agli alleati dei mezzi di trasporto di qualunque specie, come navi, ferrovie. Gli alleati eserciteranno la sorveglianza sulle armi che devono venir raccolte e immagazzinate in diversi punti del paese. Gli alleati ottengono il libero passaggio attraverso la Bulgaria ed occuperanno punti di importanza strategica. Quest'occupazione in terra bulgara sarà fatta da truppe inglesi, francesi ed italiane; in territorio greco da truppe greche ed in territorio serbo da truppe serbe.

Nessuna parola del trattato di armistizio accenna a mutamenti territoriali alla fine della guerra. Si decide di rimandare la soluzione di essi alla conferenza generale di pace, poiché sarebbe molto pericoloso che questioni contestate influissero sulla condotta della guerra. (Questa notizia, di fonte interessata inglese va letta con le debite riserve).

Lo zampino di Wilson?

L'AJA, 2. Secondo notizie dell'Intesa il passo della Bulgaria sarebbe da ascrivere all'intervento dell'America. Già il 10 settembre l'invitato bulgaro si sarebbe accordato con Wilson.

La consegna di Sofia?

ZURIGO, 3. Stando ad una notizia qui giunta, una delle condizioni principali dell'armistizio è la consegna di Sofia alle truppe dell'Intesa.

Ciò che dicono i giornali romeni

BUCAREST, 3. — I giornali romeni pubblicano le notizie loro pervenute sugli avvenimenti in Bulgaria e non esprimono ancora verun giudizio.

In tema di pace.

La risposta dell'Inghilterra all'Austria

ROTTERDAM, 3. — Il «Daily Telegraph» scrive che la Nota di risposta all'Austria-Ungheria è per strada, e tenta in tono gentile, ma risoluta, anziché accettare la proposta austriaca. L'Inghilterra invita la Austria-Ungheria a fare precise concessioni.

La decisione della guerra mondiale cadrà in Francia.

BERLINO, 3. — Commentando la situazione, il «Bund» scrive: La guerra mondiale è entrata in una fase decisiva. La decisione è legata alla fronte occidentale dove gli avversari stanno strettamente avvinghiati. Nel quadro dell'offensiva manca ancora la flotta dell'Intesa; le potenze occidentali fanno di tutto per strapparsi il successo, mentre gli imperi centrali combattono per l'essere o non essere, come fecero sempre fin dal principio della guerra. Esse combattono in condizioni più difficili perché non poterono formarsi un'atmosfera

politica tale che potesse render loro più leggera la condotta della guerra. La lotta però non è ancora terminata.

Il «Tempo» scrive che questa è l'ultima tappa della guerra. Per la metà di ottobre si attende la decisione; tutto però dipenderà dalla forza delle potenze centrali e dalle loro riserve.

Un'azione neutrale di pace?

L'AJA, 3. — L'ex ministro olandese Colijn è partito per l'Inghilterra colla nave ospedale «Sandoro». I giornali mettono in relazione questo viaggio anche con una azione di pace.

Anche il «Morgenbladet» di Stoccolma parla di nuove azioni di pace del Papa e dei governi neutrali.

La possibilità di una pace generale?

ZURIGO, 3. — La «Zürcher Morgenzeitung» scrive: La situazione mondiale ha raggiunto una tale tensione che non è possibile superare. Pare che tutto vada acuitosi per una sciarica esplosiva. Alla questione: «Guerra mondiale o pace mondiale?» può venir risposto con una rapidità quale si è constatata già quattro anni fa. Allora la risposta fu «Guerra mondiale» sperabilmente domani sarà: «Pace mondiale».

IN GERMANIA

La situazione germanica

BERLINO, 2. Tutti i giornali si occupano della situazione creata dall'editto imperiale, per il quale — a quanto dichiara la «Germania» — il Governo si è deciso alla via della democratizzazione.

Mentre la stampa della sinistra saluta calorosamente l'editto, i giornali pangermanisti e quelli di destra invitano i consenzienti ad accordarsi circa la direzione da seguirsi nella nuova meta politica enunciata dall'imperatore.

L'organo del centro «Germania» afferma che il centro, non ostante il rammarico per il ritiro di Hertling, affronterà la nuova situazione e gli uomini nuovi con quella fiducia di cui si renderanno degni.

Il «Vorwärts» dichiara che il partito socialista dimostrerà di saper governare, quando gli si offra il destro. Noi — continua il giornale — non abbiamo bisogno di socialisti quali ministri ma di ministri socialisti, i quali, assunti in carica, restino ciò che sono e, con energia entusiasta, sperino per ciò che essi, da socialisti, ritengono giusto e indispensabile.

«Facciamo anche l'ipotesi di una nostra offensiva. Nei primi anni della guerra il nostro esercito si è logorato pesantemente in gravissime offensive di portata locale e nessuno può desiderare che si ricominci. Un insuccesso nel vittorioso progredire di tutti gli eserciti dell'Intesa potrebbe avere fastidiose ripercussioni. Per un'offensiva il Comando deve conseguentemente avere a disposizione masse di urto e masse di manovra sufficienti per sfondare e per trarre — lo abbiamo detto ieri — decisivo profitto dal successo. E' certo che tutte queste eventualità sono considerate dal generalissimo degli eserciti dell'Intesa. Il nostro fronte non è che una frazione del fronte unico. Su questa unica fronte divisioni italiane si mescolano e quelle francesi, inglesi, americane in Francia e in Macedonia e divisioni francesi, inglesi e americane alle nostre su territorio italiano. Il maresciallo Foch ha dimostrato che egli guarda con attenzione alla fronte italiana. Dobbiamo considerare — chiude l'«Epoca» — senza inquietudine e senza nervosismo la tregua che regna sulla fronte dove al momento che sarà scelto i soldati italiani e i soldati dell'Intesa potranno probabilmente vibrare il colpo decisivo della guerra».

Un Congresso di profughi

poi risarcimento dei danni di guerra
LUGANO, 3. — Coll'intervento delle rappresentanze delle provincie danneggiate dalla guerra, si è aperto in Roma nella sala del Consiglio provinciale un Congresso per una più sollecita elaborazione del progetto di legge per il risarcimento dei danni di guerra.

Alla presidenza s'edeva il comm. Pecile, sindaco di Udine e presidente del Fascio nazionale dei profughi, il quale fu confermato all'ufficio, insieme al presidente del Consiglio provinciale e sindaco di Venezia conte Grimani, il prof. Barrilli per la provincia di Belluno, il comm. Rossi per la provincia di Treviso, ed il comm. Tattara per la provincia di Vicenza.

Il presidente Pecile, aprendo il Congresso, ricordò i precedenti della questione e riassunse i voti delle provincie danneggiate. Indi ebbe inizio la discussione alla quale presero parte Boscolo e Benvenuti di Treviso, Rosso di Pordenone, Cavarzani di Sactie, Panpanini di Conegliano, Cristofari di Udine ed altri. Il Congresso proseguì.

La concessione di un sussidio straordinario agli impiegati delle terre occupate

LUGANO, 3. — La condizione economica degli impiegati dello Stato costretti dopo la occupazione austriaca ad abbandonare colle famiglie le antiche loro sedi ha sempre — scrive il «Giornale d'Italia» — preoccupato l'Alto Commissariato dei profughi, i cui provvedimenti hanno dovuto peraltro essere armonizzati colle misure generali adottate dal governo per il trattamento agli impiegati, allo scopo di eliminare sperequazioni ed evitare malumori reciproci dannosi all'andamento del servizio. Fu pertanto nel luglio decorso ordinata la sospensione della corresponsione del sussidio alle famiglie degli impiegati profughi, salvo ulteriori

corporazione delle isole Aland allo stato svedese dovrebbe risultare senz'altro dalla giusta applicazione del principio fondamentale del diritto di autodeterminazione dei popoli. Così la pensa pure la stampa governativa svedese di fronte a una immediata soluzione del problema. Merito però di essere espressamente rilevato che anche organi svedesi, fedeli al governo, fanno comprendere chiaramente quelle «riserve» che si dovrebbero prendere in senso unitario germanico di fronte ad una soluzione eventualmente definitiva del problema del Baltico.

«Democrazia»

Da quattro anni noi sentiamo dire, e tutti i popoli della terra se lo sentono ripetere a sazietà, che la «democrazia», la «libertà dei popoli» e il «diritto di autodeterminazione delle nazioni» si sono alleati per combattere il «militarismo» e l'«autocrazia».

Ora, sembra affatto contrario alla base fondamentale di questo grande programma che la soluzione delle questioni che interessano la vita e la morte di centinaia di migliaia di individui, la sorte economica di milioni d'altri, l'aggravio indicibile delle cariche morali e materiali che pesano sui popoli dell'Intesa, possa dipendere da alcuni uomini politici esercitanti un potere assoluto. Sarebbe più naturale che i popoli fossero chiamati a decidere, allorché si propone, come ha fatto testè l'Austria, di esaminare le condizioni preliminari per la pace in una discussione non impegnativa e durante la quale la lotta verrà continuata senza che nessuna delle parti rinunci ad alcuno di quei vantaggi strategici che potrà ancora ottenere.

Ciò sarebbe d'altronde tanto più conforme ai principi della «democrazia» e della «libertà» in quanto che la maggioranza dei cittadini delle nazioni dell'Intesa, è, senza dubbio, sincera

partigiana d'un serio tentativo pacifista.

Frattanto, presso quei popoli che godono d'un regime cosiddetto «democratico», «liberale» e «non militarista» e che pretendono di non aver nulla di comune con l'«autocrazia», qualche singola personalità ha il diritto e l'autorità di rispondere del loro proprio destino senza consultare il paese, e con un «no!» brutale, rende impossibile la discussione d'una questione così importante.

Una mezza dozzina d'uomini ha dunque il potere di condannare a morte con un tratto di penna o con un altro gesto qualsiasi, delle centinaia di migliaia di vite umane, che avrebbero potuto essere risparmiate. Sanguinoso olocausto, che non sarà d'alcuna utilità! Perché questa pace di violenza, che si pretende di imporre alla Germania ed ai suoi alleati, — scopo di guerra che non ha niente di «democratico», di «liberale», né è conforme all'ideale della «pace duratura» per la quale i politici dell'Intesa sono sì pronti ad imporre al mondo delle nuove e sventevoli ecatombe — questa pace, diciamo, è irrealizzabile! Chiuso, dopo l'esperienza di questi quattro anni, considerasse ancora e malgrado tutto come possibile, sarebbe un cieco e sprovvisori dal giudizio che una vera «democrazia» non dovrebbe giammai affidargli il suo destino.

Le persone prudenti di tutti i paesi dell'Intesa comprenderanno le teorie e gli atti dei loro pretesi governi democratici e la disinvoltura con la quale fu respinta la proposta austro-ungarica dirà loro ch'essi sono ancora sotto il giogo della più dannosa autocrazia che il mondo abbia finora conosciuto: l'autocrazia della frase demagogica e ingannatrice!

NOTIZIE ITALIANE

La fronte italiana nelle direttive del Comando nemico.

LUGANO, 4. La questione della fronte unica e l'ipotesi di un'offensiva tedesca sulla fronte italiana, vengono esaminate dall'«Epoca» in un articolo editoriale nel quale la fronte italiana viene definita un anello del fronte unico. Il giornale romano scrive:

«Facciamo anche l'ipotesi di una nostra offensiva. Nei primi anni della guerra il nostro esercito si è logorato pesantemente in gravissime offensive di portata locale e nessuno può desiderare che si ricominci. Un insuccesso nel vittorioso progredire di tutti gli eserciti dell'Intesa potrebbe avere fastidiose ripercussioni. Per un'offensiva il Comando deve conseguentemente avere a disposizione masse di urto e masse di manovra sufficienti per sfondare e per trarre — lo abbiamo detto ieri — decisivo profitto dal successo. E' certo che tutte queste eventualità sono considerate dal generalissimo degli eserciti dell'Intesa. Il nostro fronte non è che una frazione del fronte unico. Su questa unica fronte divisioni italiane si mescolano e quelle francesi, inglesi, americane in Francia e in Macedonia e divisioni francesi, inglesi e americane alle nostre su territorio italiano. Il maresciallo Foch ha dimostrato che egli guarda con attenzione alla fronte italiana. Dobbiamo considerare — chiude l'«Epoca» — senza inquietudine e senza nervosismo la tregua che regna sulla fronte dove al momento che sarà scelto i soldati italiani e i soldati dell'Intesa potranno probabilmente vibrare il colpo decisivo della guerra».

La morte del gen. Spingardi

LUGANO, 3. — E' morto il tenente generale Paolo Spingardi, che nacque a Felizzano in provincia di Alessandria. Era stato deputato del collegio di Anagni nelle elezioni del 1904 e fu poi nominato senatore nel 1909.

Venne assunto per la prima volta al Governo come Sottosegretario della Guerra al Ministero Fortis nel 1905; fu Ministro nello stesso dicastero nel 1907, ufficio che conservò anche nei Ministeri Sonnino, Luzzatti e in quello di Giolitti. Durante la guerra il bica era stato nominato dal Re Conte Cavaliere dell'Annunziata.

Era già da qualche tempo infermo e lo avevano già visitato recentemente tra gli altri il generale Mirabelli già suo Sottosegretario e i figli allibati al fronte.

Il prof. Fraccaroli vittima d'un carro

LUGANO, 3. — Si ha da Milano: Il prof. Giuseppe Fraccaroli, dell'Università di Pavia, notissimo come uno dei maggiori ellenisti, è morto per un tragico accidente.

Mentre attraversava via Dante all'altare del Ristorante popolare, per schivare un tram fu investito da un carro che veniva dalla parte opposta. Travolto dal veicolo è stato poi raccolto privo di sensi in condizioni gravissime. Identificato dalle carte che aveva in tasca fu sollecitamente trasportato alla propria abitazione in via Lezzerato 16, ove venne assistito dalla sorella e dal cognato avv. Gaetano Villa.

Per tutta la notte il professor Fraccaroli non ha ripreso i sensi e le sue condizioni andarono sensibilmente aggravandosi, tanto che, malgrado le più amorevoli cure, spirava alcune ore dopo.

La febbre spagnuola

LUGANO, 2. — In Italia è scoppiata come altrove, l'epidemia della «grippe» spagnuola.

A Milano sono chiuse tutte le scuole.

Varie da Roma.

LUGANO, 3. — Si ha da Roma: Il deputato Astagno è presentato alla Camera un'interrogazione al presidente del Consiglio, chiedendo risposta scritta per sapere se non creda opportuno, dovendosi e convenienti di istituire un ordine cavalleresco od un distintivo per dimostrare la riconoscenza pubblica alla donna italiana che nella presente guerra fece sacrifici e di prova di grande intelligenza ed attività.

Il Comitato centrale di mobilitazione industriale, che funziona presso il Commissariato generale delle armi e munizioni, ha emanato disposizioni a tutti i Comitati regionali perché sia iniziata col prossimo ottobre la sollecita verifica di tutte la produzione bellica degli stabilimenti ausiliari, formando nel contempo al Commissariato stesso tutti i dati rilevati dall'ispezione e quei provvedimenti che più si riterranno opportuni per intensificarla. Allo scopo di poter concedere una maggiore disponibilità di mano d'opera, per accordi intercorsi col ministro della guerra, sono stati invitati tutti i comandi di Corpo e di unità perché, previ rigorosi accertamenti della qualifica di operaio meccanico, motorista ed affine, oltre la prova d'arte cui devono

